

# ABSTRACTS

## ESTRATTO

da

STUDI SUL BOCCACCIO

2023 ~ n. 51



Leo S. Olschki Editore  
Firenze

# STUDI SUL BOCCACCIO

*Volume cinquantunesimo*



Leo S. Olschki Editore  
2023

*Direzione* GINETTA AUZZAS  
CARLO DELCORNIO  
STEFANO ZAMPONI

*Redazione* MONICA BERTÉ  
FABIO GIUNTA  
MARIA GOZZI  
NICCOLÒ GENSINI  
ANNA PEGORETTI  
PIERMARIO VESCOVO

*Direttore responsabile* CARLO OSSOLA

*Comitato scientifico* Claude Cazalé Bérard (Paris X - Nanterre)  
Marco Corsi (Università di Napoli Federico II)  
Maurizio Fiorilla (Università Roma Tre)  
Giovanna Frosini (Università per Stranieri di Siena - presidente Ente Nazionale Giovanni Boccaccio)  
Laura Lepschy Momigliano (University of London)  
Carla Maria Monti (Università Cattolica del Sacro Cuore)  
Carlo Ossola (Parigi, Collège de France)  
Michael Papio (University of Massachusetts Amherst)  
Marco Petoletti (Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore)  
Marco Veglia (Università di Bologna)  
Michelangelo Zaccarello (Università di Pisa)

Manoscritti e libri per recensione e quanto riguarda la redazione vanno indirizzati a Carlo Delcorno, Viale Carducci 14, 40125 Bologna (carlo.delcorno@unibo.it).

I saggi sottoposti alla rivista saranno accompagnati da un sommario in italiano e in inglese. I contributi ritenuti pubblicabili saranno valutati in 'doppio cieco' (*peer review*).

# STUDI SUL BOCCACCIO

Fondati da VITTORE BRANCA

DIREZIONE: GINETTA AUZZAS, CARLO DELCORNO,  
STEFANO ZAMPONI

*Volume cinquantesimo*

*Editi sotto gli auspici  
dell'Ente Nazionale Giovanni Boccaccio*



Leo S. Olschki Editore  
2023

*Tutti i diritti riservati*

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI  
Viuzzo del Pozzetto, 8  
50126 Firenze  
[www.olschki.it](http://www.olschki.it)

Con il contributo di



## ABSTRACTS

ANGELA BOTTIGLIERO, *Un “nuovo” testimone del Filocolo e il ms. Hamilton 91: due copie «a prezzo» di un anonimo scrivente*

Il saggio è incentrato su un manoscritto della tradizione del *Filocolo* di Giovanni Boccaccio, contenente l'episodio delle questioni d'amore (IV, 14-72) e messo in vendita a Venezia nel 2003 dalla casa d'aste Finarte Semenzato; del codice, in seguito all'asta, si sono perse le tracce fino alla sua identificazione con il ms. Misc. Spec. A 006, attualmente conservato presso la Biblioteca di San Giorgio in Poggiale a Bologna. Il ritrovamento dell'esemplare ne ha consentito un'analisi codicologica e paleografica dettagliata, grazie alla quale è stato possibile dimostrare la sua perfetta corrispondenza con un altro testimone delle sole questioni d'amore, il ms. Hamilton 91; entrambi, infatti, sono stati trascritti dal medesimo copista «a prezzo».

The paper focuses on a manuscript, which contains the *questioni d'amore* episode from *Filocolo* (IV, 14-72), auctioned in Venice in 2003 by auction house Finarte Semenzato. Following the auction there was no trace of this codex, until it was identified as ms. Misc. Spec. A 006, currently available at San Giorgio in Poggiale Library in Bologna. Thanks to a thorough codicological and paleographical analysis, we demonstrate a perfect correspondence with ms. Hamilton 91, another codex containing *questioni d'amore*. The two were indeed both copied by the same professional copyist.

PAOLA REA, *Un nuovo codice del Ninfale Fiesolano (con qualche considerazione sulla tradizione manoscritta dell'opera)*

L'articolo offre un esame di un nuovo codice quattrocentesco del *Ninfale Fiesolano* di Boccaccio, conservato presso una collezione privata. Dopo una descrizione dettagliata del codice, si propone un primo inquadramento delle sue caratteristiche codicologiche e paleografiche nella tradizione manoscritta trecentesca e quattrocentesca dell'opera.

The article offers an analysis of a new fifteenth-century codex of Boccaccio's *Ninfale Fiesolano*, held in a private collection. After a detailed description of the codex, its palaeographical and codicological features are contextualised within the framework of the fourteenth- and fifteenth-century manuscript tradition of the work.

LUCA AZZETTA, *Un nuovo testimone della tradizione indiretta delle Esposizioni sopra la Comedia di Boccaccio: il ms. Vaticano latino 4776*

Il contributo focalizza l'attenzione sul ms. Vaticano latino 4776, nel quale si individua sia un nuovo testimone della tradizione indiretta delle *Esposizioni sopra la Comedia* di Giovanni Boccaccio, sia un codice latore di uno specifico progetto esegetico realizzato con l'ausilio di diversi antichi commenti in volgare (Iacomo della Lana, *Ottimo commento*, il volgarizzamento A di Graziolo Bambaglioli, Boccaccio e il Falso Boccaccio). Si dà inoltre notizia di un breve apparato di chiose in catalano e in castigliano conservate nel Vat. Lat. 4776.

The contribution focuses on the ms. Vaticano Latino 4776, which identifies both a new witness of the indirect tradition of Giovanni Boccaccio's *Esposizioni sopra la Comedia* and a codex bearer of a specific exegetical project realised with the help of several ancient vernacular commentaries (Iacomo della Lana, *Ottimo commento*, Graziolo Bambaglioli's volgarizzamento A, Boccaccio and the Falso Boccaccio). The contribution also gives notice of Catalan and Castilian notes preserved in Vat. Lat. 4776.

NICCOLÒ GENSINI, *Un'ipotesi di lavoro per il testo critico dell'Amorosa visione: problemi ecdotici e restauri testuali*

Il saggio propone una discussione sul testo critico dell'*Amorosa visione*, il poema in terza rima che Giovanni Boccaccio compose poco dopo il suo rientro a Firenze nei primi anni Quaranta del Trecento. All'esame delle più recenti acquisizioni riguardo alla presunta seconda redazione d'autore del poema (testo B), segue l'analisi delle ricadute ecdotiche di tali acquisizioni sul testo A, insieme con una più generale discussione delle ragioni critico-testuali che guidarono Vittore Branca nell'allestimento della sua edizione critica. Si propongono infine alcuni restauri e proposte di intervento su loci particolarmente significativi e la cui discussione pone in evidenza l'opportunità di una riapertura dell'ipotesi di lavoro sul testo critico dell'*Amorosa visione*.

The essay discusses the critical text of the *Amorosa visione*, the poem in *terza rima* that Giovanni Boccaccio composed shortly after his return to Florence in the early 1340s. The examination of the most recent acquisitions regarding the presumed second redaction of the poem (text B) is followed by an analysis of the textual repercussions of these acquisitions on text A, together with a more general discussion of the philological reasons that guided Vittore Branca in the preparation of his critical edition. Finally, some restorations and proposals for intervention on particularly significant passages are proposed: they highlight the opportunity for a reopening of the philological hypothesis on the critical text of the *Amorosa visione*.

FILIPPOMARIA PONTANI, *Le dieci parti del piacere*

Si esplora sul piano filologico e letterario l'ipotesi che il titolo del *Decameron* possa risentire non solo del noto modello ambrosiano (*Hexameron*), bensì anche della locuzione greca *deka miròn* ("di dieci parti") che in uno scolio greco all'*Odissea* di Omero (relativo alla figura di Tiresia, e forse noto a Leonzio Pilato, che potrebbe averlo trasmesso a Boccaccio) designa la proporzione del piacere sessuale femminile rispetto a quello maschile.

Through a close philological and literary analysis, the paper surmises that the title of Boccaccio's novel may be indebted not only to st. Ambrose's *Hexameron*, but also to the Greek phrase *deka miron* ("of ten parts"), which in a Greek scholium to Homer's *Odyssey* indicates the proportion of feminine sexual pleasure as opposed to the masculine one; the scholium may well have been known to Leonzio Pilato, and then handed over by him to Boccaccio himself.

LELIO CAMASSA, «*Idio altramente dispose*». Ancora su *Fortuna e Provvidenza nel Decameron*

Il *Decameron*, nella sua concezione provvidenziale della Fortuna, rivela una singolare alternanza nell'associare, in maniera sistematica, la Fortuna agli eventi negativi, come se fosse una forza solo ostile agli uomini, e Dio a quelli positivi, anche in opposizione alle sventure causate dalla sua stessa 'ministra'. Rispetto alle sue *auctoritates*, soprattutto Boezio e Dante, Boccaccio guarda con umile diffidenza all'idea che la Fortuna sia il *totum bonum medium* divino; piuttosto, accostandosi alla posizione agostiniana, il *Decameron* rimarca l'incapacità umana di cogliere la *ratio* sottesa al male mondano, imputato alla Fortuna, e indica nella *bonitas* di Dio il *remedium* alle sventure. In tal modo, l'oscillazione nei riferimenti a Fortuna e Dio si configura, da un lato, come l'umano tentativo di diradare le nebbie dell'incertezza in merito alla matrice divina delle traversie mondane e, dall'altro, come una dichiarazione esplicita di devozione e speranza nell'aiuto di Dio.

The *Decameron* opts for a providential conception of Fortune and reveals a peculiar turnover when it regularly links Fortune to negative events, as she is only antagonistic against men, and God to positive events, even opposing his minister's misfortunes. Compared to Boccaccio's *auctoritates*, above all Boethius and Dante, he humbly distrusts the idea that Fortune is a divine *totum bonum medium*; rather, approaching Augustine's thought, the *Decameron* notices the human incapability to catch the *ratio* of worldly wickedness, which is ascribed to Fortune, and recommends God's *bonitas* as the *remedium* to misfortunes. In this way, the fluctuation between Fortune and God amounts to the human attempt to understand mishaps and an explicit declaration of devotion and hope in God's help.



MARIA ESPOSITO FRANK, *The Historical Background of Decameron I 2: Abraam Giudeo's Decision to go to Rome*

Lo studio ricostruisce il contesto storico, economico e religioso della seconda novella del *Decameron* (*Dec. I 2*) nell'intento di gettare nuova luce su atteggiamenti e gesti dei protagonisti della novella. Messe sullo sfondo della fiorente e variegata vita mercantile e culturale della Parigi del XIII secolo, le vicende della novella sembrano alludere ad eventi storico-religiosi di portata epocale nei rapporti tra il potere papale e quello dell'alto clero, la politica francese e l'università di Parigi da una parte, e la comunità ebraica della Francia contemporanea, dall'altra. Dietro la risoluzione di Abraam giudeo di recarsi a Roma, dopo l'ultimo tentativo proselitistico di Giannotto, s'intravede una sconvolgente pagina di antebraismo che il testo boccacciano vuole tacitamente ricordare.

This essay reconstructs the historical, economic and religious context of the second novella of the *Decameron* (*Decameron, I 2*) in order to shed new light on the outlooks and behaviors of its protagonists. Set against the backdrop of 13th-century Paris, with its thriving cultural and business enterprises, the story of Abraham the Jew and Giannotto seems to point to historical events, epochal in scope, concerning the relations between, on the one hand, the pontiff, his Roman prelates, the French king and the University of Paris, and on the other hand, the Jewish communities in contemporary France. After Giannotto's last proselytizing attempt, Abraham's decision to go to Rome speaks volumes about ongoing episodes of anti-Judaism that Boccaccio's text makes tacitly known.

GIUSEPPE CHIECCHI, *Il corpo di Elena. Considerazioni sulla novella dello scolare e delle vedova* (*Dec. VIII 7*).

Pregevoli letture, anche recenti e recentissime, della novella più lunga del *Decameron* (*VIII 7*) pongono in rilievo la concorrenza efrastica delle fonti, a partire dall'*Etica Nicomachea* di Aristotele con il *Commento* di San Tommaso, e la incidenza di alcuni argomenti, soprattutto misogini, che rapportano la novella ad altre opere boccacciane, in particolare, ma non solo, al *Corbaccio*. I dati raccolti vanno comunque orientati alla costituzione di un personaggio decisamente nuovo, quello dello scolare, formatosi con lungo studio filosofico a Parigi e che, ritornato a Firenze, incontra Elena, bellissima vedova, e se ne innamora. Il racconto traduce in narrazione l'impatto di due codici tradizionali, quello della sapienza (*sophia*) e quello dell'amore cortese (*fin'amor*), e consente alla rappresentazione di inoltrarsi nelle profondità dell'animo umano, dove si generano le pulsioni sadico aggressive e il coincidente rifiuto della perfetta pulcritudine della nudità.

Valuable readings, including recent and very recent ones, of the *Decameron's* longest novella (*VIII 7*) highlight the ekphrastic competition of the sources, starting with Aristotle's *Nicomachean Ethics* with St. Thomas's *Commentary*, and the relevance of some themes, especially misogynistic ones, which relate the novella to other Boccaccian works, particularly the *Corbaccio*. Such elements should, however, be oriented toward the characterization of an innovative figure, that of the scholar, who was educated for a long time in philosophy in Paris and, once returned to Florence, met Elena, a beautiful widow, falling

in love with her. The tale translates into narrative the impact of two traditional codes, that of wisdom (*sophía*) and that of courtly love (*fin'amor*), and leads to the representation of the human soul's deepest parts, where the sadistic and aggressive instincts and the coincidental rejection of the perfect pulchritude of nudity originate.

ALESSIA TOMMASI, *Flora secondo Boccaccio. Nuove suggestioni per il De mulieribus claris*

In questo saggio offro un primo studio approfondito della figura di Flora nelle opere del Boccaccio, che la ricorda nel *De mulieribus claris*, ove le dedica un intero capitolo (LXIV: *De Flora meretrice dea florum et Zephiri coniuge*), e nelle *Genealogie deorum gentilium* (IV 61 e IX 3). Il contributo è suddiviso in due sezioni principali: la prima è dedicata alla figura vera e propria di Flora, per la quale Boccaccio intreccia la favola ovidiana dei *Fasti* con la versione secondo cui Flora sarebbe una meretrice poi deificata dal Senato per coprire la turpe origine dei *ludi Florales*. La presenza del personaggio sia nel *De mulieribus claris* che nelle *Genealogie* ha permesso di avviare un'analisi comparata dei due testi, mostrando così anche la diversa tecnica di reimpiego delle fonti e le diverse sfumature con cui Boccaccio delinea la figura della donna, secondo i diversi intenti che animano le due opere erudite. Nella seconda sezione mi concentro specificamente sulla favola di Ercole e Flora, che il Boccaccio inserisce nel *De mulieribus* confondendo la donna dei *ludi Florali* con due distinte donne di nome Acca Larentia, solo una delle quali effettivamente coinvolta nella storia con Ercole. Dopo aver ripercorso i testi che tramandano informazioni sulle due donne di nome Acca Larentia (la più famosa delle due è forse la nutrice di Romolo e Remo), giungo alla conclusione che il testo della storia di Ercole e Flora come si legge nel *De mulieribus* deriva dal *De civitate Dei* (VI 7) di Agostino.

This paper presents an in-depth study of Flora in Boccaccio's works, that is to say the *De mulieribus claris*, that contains an entire chapter concerning her (LXIV: *De Flora meretrice dea florum et Zephiri coniuge*), and the *Genealogie deorum gentilium* (IV 61 and IX 3). This essay is divided into two sections: the first examines the "true" Flora, who derives from Ovid's *Fasti* and the tradition according to which Flora would be a *meretrix* elevated to the range of goddess by the Senate to hide the shameful origin of the *ludi Florales*. The presence of Flora both in the *De mulieribus claris* and in the *Genealogie* allowed me to compare the character in the two texts and to enhance the different techniques adopted by Boccaccio to depict this woman according to the different goals of the two works. The second section is focused on the story of Hercules and Flora in the *De mulieribus*, which contains a confusion between the figure of Flora and that of the two women named Acca Larentia (the most famous of whom was the wet nurse of Romulus and Remo). In the end I conclude that this version of the story of Hercules and Flora derives from Augustine's *The City of God* VI 7.

NICOLETTA MARCELLI – GIULIA PISTOLA, *La Novella di Bonaccorso di Lapo Giovanni nella redazione del manoscritto E (Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Est. It. 346 [alfa. J. 6. 6])*

Il presente articolo propone l'edizione critica e commentata dell'anonima *Novella di Bonaccorso di Lapo Giovanni* secondo la redazione del manoscritto E (Modena, Biblioteca

Estense [alfa. J. 6. 6]) che costituisce una riscrittura, in parte ampliata, della redazione vulgata databile tra il 1373 e il 1376. Quest'ultima, trasmessa da otto testimoni, è stata pubblicata in questa rivista nel 2019. Lo studio mira ad inquadrare la novella nell'ambito delle cosiddette "spicciolate" fiorentine, fornendo un confronto con la redazione vulgata, da cui emerge come nel testo trådito da E, la beffa che ha per oggetto un fatto di cronaca realmente accaduto, venga sottoposta ad un processo di letterarizzazione.

The article provides the critical text of the anonymous *Novella di Bonaccorso di Lapo Giovanni* according to the manuscript E (Modena, Biblioteca Estense [alfa. J. 6. 6]), which is a re-writing version, partly enlarged, of the most widespread redaction (dated between 1373 and 1376), which was published in this journal in 2019. This paper frames the novella within the genre of the so-called *novelle spicciolate* and compares the two versions of the text showing that in the text transmitted by the manuscript E the plot of the *beffa* – based on historical facts – is transformed to have a more significant literary character.

FLAVIA PALMA, *Filigrane boccacciane nella spicciolata del Cinquecento: la Novella di Giovanni Guidiccioni e il Gualtieri di Bernardino Percivalli*

L'articolo indaga il rapporto che due spicciolate cinquecentesche poco note, la *Novella di Giovanni Guidiccioni* e il *Gualtieri* di Bernardino Percivalli, intrattengono con il modello boccacciano, tanto sul versante della materia quanto su quello più specifico delle scelte linguistiche operate dai due autori. Si getta così maggiore luce sulle peculiarità della spicciolata del XVI secolo rispetto alla tradizione quattrocentesca, anche nella prospettiva di una sua diffusione fuori dai confini della Toscana.

This article analyses the relationship that two little-known sixteenth-century 'spicciolate', the *Novella* by Giovanni Guidiccioni and the *Gualtieri* by Bernardino Percivalli, have with the Boccaccian model, from the point of view of the contents and the linguistic choices that their authors made. Thus, it sheds light on the peculiarities of the sixteenth-century 'spicciolate' in comparison with the fifteenth-century tradition, also considering their spread outside Tuscany.

LORELLA TRIONFO, *Riscrivere Boccaccio per la scena. L'Amicitia di Iacopo Nardi tra il Decameron e la commedia latina*

L'articolo tratta di un episodio della fortuna del *Decameron* nel primo Cinquecento, la ripresa della novella di Tito e Gisippo (*Dec. X 8*) nella commedia *Amicitia* di Jacopo Nardi. Il passaggio dal testo boccacciano alla scena, dal genere novellistico a quello comico, ormai indirizzato verso la ripresa di caratteri e situazioni plautine e terenziane, porta con sé un'operazione di riscrittura che qui è analizzata per la prima volta.

The article deals with an episode of the fortune of the *Decameron* in the early sixteenth century, the revival of the novella of Titus and Gisippus (*Dec. X 8*) in Jacopo Nardi's comedy *Amicitia*. The play adherently takes up the novella, but many elements of the

classical comedy of Plautus and Terence are grafted onto it. Particularly relevant is the transition from the Boccaccio text to the stage, from novella to the comic, which brings with it a rewriting operation that is analyzed here for the first time.

K.P. CLARKE, *Chaucer's Italian Books: a Study in Virtual Materiality*

Questo saggio mira all'analisi delle fonti italiane trecentesche di Geoffrey Chaucer, esaminandole dalla prospettiva della filologia materiale. Nonostante finora non sia stato possibile associare direttamente alcun manoscritto a Chaucer, le sue fonti italiane si distinguono per una notevole ricchezza materiale. Oltre le prove testuali delle fonti (ormai ben radicate nella tradizione critica) si procede a una rivalutazione all'interno dei contesti manoscritti del XIV secolo. Viene inoltre trattato l'utilizzo da parte di Chaucer del volgarizzamento delle *Heroides* di Filippo Ceffi: non solo è ora possibile identificare plausibilmente la tradizione testuale a disposizione di Chaucer, ma la prima diffusione delle *Eroidi* rivela molto sulle sue relazioni con la cultura letteraria in volgare, come la *Commedia* di Dante. Tali manoscritti possono essere considerati libri «virtuali» di Chaucer, offrendo una nuova visione delle sue fonti e come circolassero nel Trecento.

This essay aims to analyse Chaucer's Italian sources approached from the perspective of material philology. While no manuscript has yet been directly associated with Chaucer, his Italian sources are notable for a particularly rich array of material expressions. The essay moves beyond textual evidence for the sources (already well-established in the critical tradition), and re-examines them in their fourteenth-century manuscript contexts. Filippo Ceffi's vernacularization of the *Heroides*, for example, was certainly used by Chaucer, but here the textual tradition used is plausibly hypothesized; the early manuscripts of the *Eroidi* reveal much about its relationship to contemporary vernacular literary culture, such as Dante's *Commedia*. These manuscripts can be considered Chaucer's «virtual» books, offering unique insights into how his sources circulated in the Italian Trecento.

## INDICE

ANGELA BOTTIGLIERO, <i>Un “nuovo” testimone del Filocolo e il ms. Hamilton 91: due copie «a prezzo» di un anonimo scrivente . . . .</i>	Pag. 1
PAOLA REA, <i>Un nuovo codice del Ninfale Fiesolano (con qualche considerazione sulla tradizione manoscritta dell’opera) . . . . .</i>	» 19
LUCA AZZETTA, <i>Un nuovo testimone della tradizione indiretta delle Esposizioni sopra la Comedia di Boccaccio: il ms. Vaticano latino 4776 . . . . .</i>	» 37
NICCOLÒ GENSINI, <i>Un’ipotesi di lavoro per il testo critico dell’Amorosa visione: problemi ecdotici e restauri testuali . . . . .</i>	» 59
FILIPPOMARIA PONTANI, <i>Le dieci parti del piacere . . . . .</i>	» 89
LELIO CAMASSA, <i>«Idio altramente dispose». Ancora su Fortuna e Provvidenza nel Decameron . . . . .</i>	» 101
MARIA ESPOSITO FRANK, <i>The Historical Background of Decameron I 2: Abraam Giudeo’s Decision to go to Rome . . . . .</i>	» 131
GIUSEPPE CHIECCHI, <i>Il corpo di Elena. Considerazioni sulla novella dello scolare e della vedova (Dec. VIII 7) . . . . .</i>	» 173
ALESSIA TOMMASI, <i>Flora secondo Boccaccio. Nuove suggestioni per il De mulieribus claris . . . . .</i>	» 211
NICOLETTA MARCELLI – GIULIA PISTOLA, <i>La Novella di Bonaccorso di Lapo Giovanni nella redazione del manoscritto E (Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Est. It. 346 [alfa. J. 6. 6]) . .</i>	» 247
FLAVIA PALMA, <i>Filigrane boccacciane nella spicciolata del Cinquecento: la Novella di Giovanni Guidiccioni e il Gualtieri di Bernardino Percivalli . . . . .</i>	» 317
LORELLA TRIONFO, <i>Riscrivere Boccaccio per la scena. L’Amicitia di Iacopo Nardi tra il Decameron e la commedia latina . . . . .</i>	» 341
K.P. CLARKE, <i>Chaucer’s Italian Books: a Study in Virtual Materiality</i>	» 361

**Recensioni**

ELSA FILOSA, <i>Boccaccio's Florence. Politics and People in His Life and Work</i> (Laura De Luisa) . . . . .	Pag. 395
<i>Le opere di Boccaccio tra filologia ed ermeneutica. Documenti, interpretazioni, risposte</i> (Irene Iocca) . . . . .	» 399
<i>La II Giornata del «Decameron»: nel dominio della Fortuna</i> (Stefano Cremonini) . . . . .	» 402
OLIVIA HOLMES, <i>Boccaccio and Exemplary Literature. Ethics and Mischief in the Decameron</i> (Carlo Delcorno) . . . . .	» 407
ANNE ROBIN, <i>À la recherche de l'équilibre. De la maladie à la santé: l'histoire de la lieta brigata du Décaméron</i> (Ilaria Tufano) . . . . .	» 412
ILARIA TUFANO, <i>Boccaccio e il suo mondo. Studi e letture sul Decameron</i> (Elisabetta Menetti) . . . . .	» 414
FABIAN PRECHTL, <i>Giovanni Boccaccios 'De casibus virorum illustrium' in Deutschland. Studien zur Überlieferung und Rezeption eines frühhumanistischen Werkes im 15. und 16. Jahrhundert</i> (Lorenz Böninger) . . . . .	» 416
Abstracts . . . . .	» 419
Notiziario . . . . .	» 427
Indice dei nomi . . . . .	» 437
Indice dei manoscritti . . . . .	» 449

CARLO OSSOLA, Direttore responsabile  
Registrazione del Tribunale di Firenze, n. 1716 del 3 settembre 1965  
Periodico associato all'USPI - ISSN 0585-4997  
Iscrizione al ROC n. 6248

---

FINITO DI STAMPARE  
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE  
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)  
NEL MESE DI NOVEMBRE 2023

*Amministrazione*

Casa Editrice Leo S. Olschki  
Casella postale 66, 50123 Firenze • Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze  
e-mail: [periodici@olschki.it](mailto:periodici@olschki.it) • Conto corrente postale 12.707.501  
Tel. (+39) 055.65.30.684 • fax (+39) 055.65.30.214

2023: ABBONAMENTO ANNUALE - ANNUAL SUBSCRIPTION

Il listino prezzi e i servizi per le **Istituzioni** sono disponibili sul sito  
[www.olschki.it](http://www.olschki.it) alla pagina <https://www.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

*Subscription rates and services for Institutions are available on  
<https://en.olschki.it/> at following page:  
<https://en.olschki.it/acquisti/abbonamenti>*

PRIVATI

Italia € 106,00 (carta e on-line only)

INDIVIDUALS

Foreign € 127,00 (print) • € 106,00 (on-line only)



